Nazionale: al di là del risultato di Roma stupiscono certe « interpretazioni »

È stata un'occasione sprecata ma perché vergognarsi di dirlo?

L'unica soddisfazione per Bearzot è venuta dal trio Scirea, Causio e Tardelli: proprio quest'ultimo, fra l'altro, sarebbe la soluzione ideale per il ruolo di laterale - Che fare di Claudio Sala? - Impiegarlo al posto di Antognoni

Don Revie: « Gli azzurri non sono superuomini »

LONDRA, 27

Il C. T. inglese Don Revie, rientrando a Londra dopo avere assistito a Italia Belgio, ha detto: « Gli italiani hanno battuto i belgi 2-1 e suppongo che ciò provi che essi non sono dei superuomini ».

« Penso che vinceremo la partita di ritorno a Wembley in novembre per la qualificazione nel torneo di Coppa del Mondo. Se non batteremo gli italiani vorrà dire che non meritiamo di andare al torneo finale di Coppa ». **All'Olimpico gli azzurri hanno battuto gli inglesi 2-0.**

Revie ha notato che l'Italia ha mandato in campo contro il Belgio « alcuni uomini utili, **inclusi tre giocatori che egli non aveva mai avuto la possibilità di vedere in azione prima di ieri.**

Revie ha aggiunto che non cambiera i suoi piani di allenamento (amichevole con l'Olanda del 9 febraio a Wembley compresa) e che « Non ci saranno debuttanti nella nostra squadra ».

David Miller, corrispondente del Daily Express ha scritto nel suo servizio: « Don Revie... ha visto le due facce del calcio italiano: maestria difensiva e una profonda, cronica mancanza di fiducia.

« L'Italia è parsa piatta, ma altrettanto mansibile, come le zone in cemento dietro le porte di Wembley.

« Gli avversari di qualificazione dell'Inghilterra sono stati fischiati dal pubblico, sebbene abbiano dato a Revie un'altra prova di ciò che è probabilmente il miglior sistema difensivo del mondo ».

E' andata un po' meglio che a Lisbona, nel senso che all'Olimpico è arrivata almeno a rimediare una vittoria, ma sul piano del gioco, dei contenuti, delle prospettive la Nazionale azzurra è rimasta in pratica la stessa: senza nerbo, senza personalità, senza un domani chiaro. Ed è pur la squadra, nella sua sostanza, che « sgretolò » gli inglesi non più tardi di un paio di mesi fa, riscuotendo unanimi consensi e autorizzando, anche, giustificate ambizioni. Come può essere successo? Indubbiamente il vezzo dei nostri calciatori, per altro in tal senso sollecitati dai loro dirigenti di club, di cimentarsi al meglio, fino a soffrirne quando è il caso, solo se certe particolari circostanze (e non diciamo, si badi, di certi premi perché davvero non crediamo sia questa la voce di più stimolante richiamo) ne costituiscano valido e riconosciuto incentivo. Poi il subentrato scadimento di forma di qualche importante pedina della scacchiera. Infine due o tre innesti, tutti ovviamente tentati a scopo di bene, per sperimentare forze nuove e procurarsi ad ogni evenienza preziose alternative, non proprio azzeccati, che hanno fatalmente compromesso la sintonia della squadra, spezzando l'automatismo del movimento e la stabilità dei collegamenti. E allora la squadra non gira, gli schemi, già di per sè non esaltanti, saltano. E allora si rimediano la figuraccia di Lisbona o questa risicata vittoria senza alcun sapore dell'Olimpico.

A proposito della quale, se non possono far clamoroso stupore gli osanna della stampa torinese, impegnata come si può ben capire a sorreggere la « sua » Nazionale, fa invece sicuramente meraviglia che a dichiararsene del tutto soddisfatto sia quell'uomo candido di Bearzot. Primo perchè è uno che di calcio se ne intende e non può certo arrivare a contrabbandare per calcio quella paccottaglia di cui i suoi azzurri ci hanno per lunghi tratti deliziati. Paccottaglia che deve aver più di ogni altro infastidito lui, se a un certo punto dell'intervista del dopo partita si è lasciato sfuggire un « avrei di certo fischiato anch'io ». Poi perchè, approvando la squadra di ieri l'altro, entrerebbe in contraddizione con quelle che da sempre sono le sue teorie e i suoi intendimenti.

Effettivamente, stabilita ormai in maniera definitiva la struttura della squadra nel suo insieme, Bearzot fa bene a provare e riprovare nella ricerca e nella più consona collocazione dei dettagli, ma non deve assolutamente stupirsi, nè tanto meno vergognarsi, se qualcosa di volta in volta non quadra, se certe sue speranze vanno deluse, se certi suoi interrogativi restano senza risposta.

Se, per esempio, Zaccarelli, impiegato in un ruolo e con funzioni che non sono le sue (e questo di voler ad ogni costo differenziarsi dagli schemi tipici di Radice e di Trapattoni, dai cui « parcheggi » preleva la quasi totalità del suo materiale azzurro, è un po' il vezzo del nostro) non può chiaramente esprimersi al meglio, la squadra ne risente e lui, Bearzot, non può esserne soddisfatto. Così se Pulici clamorosamente latita, così se Pecci è ancora indietro con la preparazione e dunque con il rendimento, così se Antognoni fallisce « l'esame di maturità » al quale era stato volutamente chiamato, così se Cuccureddu e Mozzini non vanno mai, neanche nelle intenzioni, al di là del loro facilissimo compitino. Soddisfatto Bearzot può essere di Scirea e di Tardelli, di Causio, al più, e di Graziani. Ma bastano a fare una squadra? A dare un volto e un contenuto ad una partita?

Si capisce che non è adesso assolutamente il caso di fare dei drammi, nè tanto meno di tirare una croce su tutto quello di bello e di buono che il C.T. ha fin qui fatto. E' stata soltanto, in fondo, un'occasione sprecata. Vediamo al più di non sprecarne altre. La Nazionale, ben disegnata nel suo complesso, c'è, ed è quella che ha battuto gli inglesi. Restano ancora da sistemare alcuni già individuati ritocchi, per i quali la partita con il Belgio, pur nel suo squallore, ha ben detto qualcosa: che Scirea, per esempio, è ormai una riconfermata grossa realtà da lanciare a questo punto ad occhi chiusi, che Tardelli potrebbe essere davvero l'uovo di Colombo, potrebbe benissimo turare quella falla de, laterale di appoggio che da anni ci tortura che Claudio Sala infine non ripudia e non soffre la coesistenza con Causio.

A proposito del « poeta » comunque, c'è già chi lo invoca come ala, al posto di un attaccante puro. Bettega o Pulici che sia. Caccia[ti] dalla porta insomma, i sostenitori del controverso della punta unica, cercano di entrare dalla finestra. Ciò di Sala, certo, non si discute nella Nazionale deve trovare un suo posto, ma perchè non da « tornante »? Forse che Antognoni, per fare un nome, corre, soffre, « picchia » e contrasta più di lui? Se pure Bearzot non lo crede, ne ha provate tante, provi anche questa.

Bruno Panzera

Oggi a Milano confronto Gimondi-Merckx

MILANO, 27

Ciclismo di lusso domani sulla pista del Palasport milanese in una riunione che inizierà alle ore 15 e proseguirà in serata. Nel pomeriggio inizieranno i campionati italiani « indoor » con la partecipazione di Gimondi, Conti, Poggiali, Saronni, Gualazzini, Turrini e altri, nonchè di una nutrita serie di dilettanti fra i quali figurano Rossi, Marino, Ferro, Fiorentini, Grifoni e Sstiz che si misureranno coi professionisti in confronti « open ».

Il « clou » della serata sarà dato dalla sfida Merckx-Gimondi che si svolgerà in tre prove (velocità, 500 metri con partenza lanciata e inseguimento sui quattro chilometri). Una sfida fra due grandi campioni che dovrebbe richiamare un buon numero di spettatori. Un pronostico? In questo inverno Gimondi ha lavorato più di Merckx e viene dato favorito da Moser e da altri osservatori.

Maggiora operato

Un'altra tegola sulla Roma. Il calciatore Domenico Maggiora, colto nella notte da violenti dolori, è stato operato ieri mattina d'urgenza per appendicite. L'intervento, perfettamente riuscito, è stato effettuato dal prof. Bertolatti all'ospedale S. Eugenio. Il giocatore, su cui Liedholm puntava molto in vista della partita di domenica con la Juventus, dovrà rimanere assente per circa un mese dai campi di gioco. Non si può certo dire che questo sia un anno fortunato per la squadra giallorossa. NELLA FOTO: Maggiora.

Conferenza-stampa del C.T.

Bearzot: «Il modulo resta a due punte»

Apprezzamenti per i giovani — I casi in cui Giacinto Facchetti sarà preferito a Scirea

Bearzot il giorno dopo. Il tecnico azzurro tiene una conferenza stampa in un albergo romano. Dice che nella ripresa di Italia-Belgio con la coppia Causio-Claudio Sala è stata sperimentata un'alternativa tattica interessante e che può essere utile anche il modulo della Nazionale che resta quello tradizionale a due punte. Ma qual'è questa Nazionale? Bearzot non ha dubbi. Tutti e venti i componenti la rosa dei convocati, intercambiabili secondo le esigenze tattiche di ciascuna partita. Circa le sostituzioni effettuate il tecnico afferma di aver tolto di squadra Pulici per difendere il risultato. Quanto alla sostituzione di Antognoni Bearzot ha precisato: « *Avevamo bisogno di frenare Cools che stava salendo quanto a intraprendenza e ho pensato di mettergli alle costole Zaccarelli mentre sul coriaceo Verheyen ho mandato Benetti, adattissimo ai contrasti. Antognoni comunque se l'è cavata e la mia fiducia su di lui rimane intatta* ».

L'allenatore azzurro, dopo aver affermato che ha visto bene gli azzurri nel primo tempo e negli ultimi trenta minuti della ripresa, si è espresso sui giovani: Zaccarelli può costituire l'alternativa di Antognoni e anche di Benetti. Pecci sta crescendo e ha solo bisogno di far chilometri per trovare la condizione giusta. Positivo anche il giudizio su Scirea e Mozzini. Per Scirea ha azzurro che gli sarà preferito Facchetti solo se si dovranno affrontare avversari come ad esempio gli inglesi che si valessero in attacco di « torri » per sfruttare i traversoni delle fasce laterali.

Che ne pensa della fragilità psicologica dimostrata da Castellini?

« *Castellini è stato sfortunato* ».

Bearzot non ha poi saputo dare spiegazioni [illegible] d[illegible] l'Italia ha dato prova anche contro il Belgio all'inizio del secondo tempo [illegible] Verheyen comunque avrebbe detto che si tratta di un motivo psicologico. Forse si tratta di un [illegible] nell'intervallo fra il primo e il secondo tempo.

Quali sono i punti da estrarre dalle partite di preparazione [illegible] dalle [illegible]?

« *[illegible]* »

Quanto alla prossima attività in vista della partita di giugno ad Helsinki con la Finlandia Bearzot ribadisce che è estremamente difficile reperire avversari ma azzurri [illegible] bisognerà fare qualcosa ». Per ora di certo c'è soltanto l'impegno della nazionale « B » il 23 febbraio a Dublino (Lega FIRE) e a Cardiff (Lega Gallese). Bearzot conferma che dal primo febbraio andrà a Coverciano per osservare la nazionale finlandese che rimarrà in Italia due settimane.

Goodbye mister Bearzot — saluta un giornalista ricordandogli la vicenda del trasferimento dell'Everton per il CT azzurro.

« *Vorrei chiudere questa storia* — risponde Bearzot — *sono stupidaggini, anche se fanno piacere* ».

Ma se l'Everton le facesse proposte concrete?

« *Risponderò soltanto allora* ».

Sportflash

● **CALCIO — Il Milan ha pareggiato (1-1) l'amichevole giocata ieri a Reggio Calabria contro la squadra locale. Il gol dei milanesi è stato propiziato da un autorete del terzino Olivetto al 7' del secondo tempo.**

● **AUTOMOBILISMO — Sandro Munari è sempre in testa alla classifica del rally di Montecarlo.**

● **CALCIO — Il Consiglio federale della F.I.G.C. si riunirà a Roma sabato 5 febbraio. All'ordine del giorno figurano, fra l'altro, l'attività internazionale e alcune richieste di riabilitazione.**

● **TENNIS — Adriano Panatta ha battuto l'americano Tom Gorman per 4-6, 6-3, 6-4, classificandosi per il terzo turno del torneo di tennis indoor di Filadelfia.**

● **PUGILATO — L'incontro per il titolo europeo dei pesi gallo tra il detentore Salvatore Fabrizio e lo sfidante Franco Zurlo si disputerà il 23 febbraio nel Palazzo dei congressi della Selva di Fasano.**

Alla Commissione Agricoltura

La legge sulla caccia all'esame del Senato

Dichiarazione del sen. Fermariello su un'iniziativa del governo per adottare una vecchia iniziativa Cee

La Commissione Agricoltura del Senato ha iniziato la discussione della proposta di legge sulla caccia, preparata, nel corso di un intenso e proficuo lavoro, da un Comitato ristretto appositamente costituito, che è partito, per formulare le sue ipotesi, dall'originario testo del disegno di Legge presentato all'inizio della legislatura da un folto gruppo di senatori, primo firmatario il compagno Fermariello.

Il relatore on. Pacini (dc) ha illustrato i 37 articoli che compongono il testo, i quali rappresentano la sintesi delle ampie discussioni, svoltesi attorno a questa materia nel Parlamento e nel paese (ricordiamo che già un analogo Disegno di Legge non riuscì ad essere approvato nella passata legislatura, per lo scioglimento anticipato delle Camere e che il 6 ottobre scorso il provvedimento fu posto all'ordine del giorno dell'aula del Senato, ma poi ancora rimandato in Commissione per ulteriori perfezionamenti).

Espressa la soddisfazione per essere approdati a questo risultato unitario, il relatore ha affermato che quello ora all'esame dei senatori risulta essere un provvedimento tra i più avanzati d'Europa. Per cui non è condivisibile una recente iniziativa del governo di adottare, con 26 anni di ritardo, una vecchia convenzione Cee, ritenuta ormai superata.

A tale proposito il sen. Fermariello ci ha dichiarato: « La notizia che il Consiglio dei ministri, su proposta dell'on. Forlani, ha deciso di aderire ad una convenzione firmata a Parigi nel 1950, che ne modifica un'altra del 1902 stupisce profondamente. Al Senato è iniziata la discussione la nuova legge sulla caccia che, non solo recepisce le indicazioni della suddetta convenzione, ma addirittura anticipa le direttive comunitarie in corso di elaborazione a Bruxelles. Occorre aggiungere che il Parlamento italiano si è fatto carico del problema venatorio con alto senso di responsabilità, affermando come esso debba impegnare l'intera comunità nazionale e non solo i cacciatori. In tal modo, superando proprio una carenza governativa, ha modificato una pratica inammissibile che, nel passato, affidava ai soli riservisti privati il gravoso compito di proteggere la fauna selvatica e gli ambienti naturali ».

« Il vero problema — ha continuato il compagno Fermariello — che si pone non è dunque quello di sollevare inutili polveroni, ma di dimostrare coi fatti che sul serio si vuole rimuovere l'attuale Testo Unico, arretrato e permissivo, sostituendolo con una legge moderna, che non preveda soltanto negazioni, ma anche risposte positive, al fine di operare per la creazione di quelle nuove strutture venatorie e naturalistiche che ormai, e da ogni parte, si ritengono indispensabili ».

L'esame della legge verrà ripreso la prossima settimana.

Nedo Canetti

COMUNE DI ORBASSANO
(Prov. di Torino)

Avviso di licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione di un collettore di fognatura nera in Via Gramsci a servizio della zona E 1 ed E 2 del PRGC

E' indetta in esecuzione alla deliberazione consiliare n. 93 del 12-11-1976, una licitazione privata per l'appalto dei lavori suddetti.

Importo a base d'asta: lire 37.760.018.

L'aggiudicazione dei lavori verrà effettuata secondo lo art. 1 lettera d) della legge 2-2-1973, n. 14 e seguendo la procedura prevista dall'art. 7 della legge stessa.

Gli interessati possono chiedere di essere invitati alla gara inviando alla Segreteria Generale del Comune, entro dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, apposita istanza in bollo, con indicazione sulla relativa busta della seguente dicitura:

« Richiesta d'invito alla gara per l'appalto dei lavori di costruzione di un collettore di fognatura nera in Via Gramsci ».

Orbassano, 17 gennaio 1977.

Il Segretario Generale
Dott. Lorenzo Circosta

Il Sindaco
Dott. Fulvio Spetti

COMUNE DI ORBASSANO
(Prov. di Torino)

Avviso di licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione di un collettore di fognatura nera in via Frejus, a servizio della zona E 1 ed E 2 del PRGC.

E' indetta in esecuzione alla deliberazione consiliare n. 92 del 12-11-1976, una licitazione privata per l'appalto dei lavori suddetti.

Importo a base d'appalto: L. 53.324.186

L'aggiudicazione dei lavori verrà effettuata secondo lo art. 1 lettera d) della legge 2-2-1973, n. 14 e seguendo la procedura prevista dall'art. 7 della legge stessa.

Gli interessati possono chiedere di essere invitati alla gara inviando alla Segreteria Generale del Comune, entro dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, apposita istanza in bollo, con indicazione sulla relativa busta della seguente dicitura: « Richiesta d'invito alla gara per l'appalto dei lavori di costruzione di un collettore di fognatura nera in Via Frejus ».

Orbassano, 18 gennaio 1977.

Il Segretario Generale
Dott. Lorenzo Circosta

Il Sindaco
Dott. Fulvio Spetti

A Reggio Emilia

Domenica l'assemblea dei dirigenti dell'UISP

REGGIO EMILIA, 27

L'ottavo congresso nazionale dell'UISP si svolgerà a Bologna dal 16 al 19 giugno 1977. La Giunta Esecutiva nazionale dell'UISP, riunita oggi a Reggio Emilia, ha approvato il programma di iniziativa in preparazione del Congresso. In questo ambito si inserisce l'assemblea nazionale dei quadri UISP che vedrà riuniti domenica a Reggio Emilia 200 dirigenti dell'associazione provenienti da tutta Italia. I lavori dell'assemblea dopo l'introduzione del segretario generale Luigi Martini si articoleranno in tre seminari che affronteranno questi temi:

1. **Associazionismo sportivo e gestioni sociali;**
2. **Le strutture dell'UISP per le attività formative agonistiche e ricreative;**
3. **Strutture organizzative e politica dei quadri dell'UISP come organizzazione sportiva dell'ARCI.**

Domenica mattina a conclusione dei lavori si svolgerà al teatro Ariosto una grande manifestazione pubblica presieduta dal sindaco di Reggio Emilia, Ugo Benassi, sul tema: « Il rinnovamento dello sport per la riforma dello Stato per trasformare la società ». In questa occasione il presidente nazionale dell'UISP Ugo Ristori preannuncerà i temi del congresso. Interverranno Aldo De Matteo presidente nazionale dell'Unione sportiva Acli a nome degli Enti di promozione sportiva, Vincenzo Romano a nome del CONI e Arrigo Morandi presidente nazionale dell'ARCI.

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

Vertice

teggiamento della DC — il problema del possibile disimpegno critico del PRI ma che, soprattutto, il nocciolo delle difficoltà andava ricercato all'interno stesso della DC, o meglio nel rapporto fra la DC e il governo. In sostanza si è profilato un contrasto fra il partito e Andreotti nella valutazione dell'accordo fra le parti sociali, e di conseguenza sul tipo di misure che il governo dovrà prendere in materia di costo del lavoro e di mano vra fiscale.

I preannunci di un tale disaccordo si erano avuti già nei giorni scorsi. Non vi è dubbio che fossero di fonte democristiana le voci secondo cui il governo avrebbe operato un intervento in materia di scala mobile che sarebbe andato ben al di là dell'accordo Sindacati-Confindustria, voci poi smentite dal la presa di posizione di Andreotti il quale assicurava che eventuali interventi avrebbero riguardato non la scala mobile ma il quadro fiscale complessivo del Paese con criteri di equità. E questo sbloccava la sigla dell'accordo fra le parti sociali. Dopo tale accordo si assisteva ad una esplicita divaricazione fra DC e governo: la prima chiedeva il rinvio del previsto vertice parlamentare sulle questioni economiche mentre il governo auspicava che tale vertice si tenesse e operasse nella stessa logica dell'incontro fra Sindacati e padronato.

Questa differenza di atteggiamento era all'origine della presa di posizione critica dei repubblicani i quali, rinviando la loro direzione, si riservavano di decidere dopo aver saputo in che cosa consistesse il contrasto. La giornata di ieri si apriva, appunto, con un incontro fra Andreotti, La Malfa e Biasini. Il presidente del PRI ha dichiarato che l'esposizione fattagli da Andreotti aveva dimostrato che sarebbe stato opportuno tenere il vertice politico prima della trattativa sindacale (con ciò, a quanto è dato capire, egli ha voluto significare che l'esito dell'incontro Sindacati-Confindustria e poi Sindacati-Governo non lo soddisfa e crea una situazione di non unità fra le forze che sostengono o consentono l'esistenza del governo). Egli ha accennato, fra i temi controversi, alla questione della fiscalizzazione degli oneri sociali. In quanto alla prospettiva del vertice, La Malfa ha notato che « *non ci si può presentare ad una trattativa senza che prima venga chiarito il dualismo* », cioè le differenti posizioni della DC e del governo.

Subito dopo Andreotti avviava, attraverso il sottosegretario Evangelisti, i contatti col suo partito per provocare le varie riunioni (due a carattere interministeriale, ed una di vertice della dirigenza democristiana) che poi si sono tenute lungo la giornata, come riferiamo in altra parte del giornale. Risultava chiaramente un certo elemento di irritazione del presidente del Consiglio per la linea di condotta della DC che, di fatto, gli riapriva tutta la questione delle misure economiche già più o meno concordate coi Sindacati e anche con talune forze dello schieramento delle astensioni. D'altro ieri, c'era stato, fra l'altro, un incontro riservato fra Andreotti, e gli esponenti socialisti Manca e Signorile. Di questa irritazione si faceva portavoce l'on. Evangelisti, il quale dichiarava che il vertice parlamentare poteva tenersi senz'altro ieri, « *tenendo conto che il governo è vincolato per alcune decisioni alla scadenza del 31 gennaio* ». D'altro canto, il susseguirsi delle riunioni fra i ministri economici ed esponenti della DC e poi dei maggiori dirigenti democristiani dava il segno tangibile della esistenza di motivi di attrito non risolti.

La decisione della DC di rinviare il vertice parlamentare è stata generalmente criticata dalle altre forze politiche. L'on. Piccoli ha tentato di sdrammatizzare il gesto democristiano presentandolo come un doveroso rispetto dell'esigenza dei vari partiti di riflettere sull'accordo Sindacati-Confindustria per meglio indicare « *con quali provvedimenti il governo potrà arrivare a scelte organiche* ». Il capogruppo socialista Balzamo ha invece affermato: « *Ci appaiono molto oscure le ragioni reali di questo nuovo slittamento, tanto più che esso si lega al rinvio del Consiglio dei ministri e ad un evidente stato di incertezza nell'ambito dello stesso governo sulla politica economica* ». Identica la osservazione dei comunisti [illegible] socialdemocratici. L'on. Preti ha detto: « *I contrasti servono sempre a qualcosa, e i rinvii di solito deteriorano la situazione* ».

Su questo sfondo di immediati motivi polemici, si è verificata anche una ripresa della discussione sulle prospettive del cosiddetto « dopo Andreotti ». Il segretario del PSI Craxi ha ribadito in TV che il problema emergente è il superamento della pregiudiziale della DC nei riguardi di un accordo programmatico o di maggioranza o di governo che includa il PCI. Una volta superata questa pregiudiziale, sarà poi possibile vedere in concreto come realizzare un quadro politico più consono. Nell'immediato egli, ha detto, « *non mi sentirei di spingere il PSI ad introdurre un elemento di instabilità politica, alla ricerca di qualcosa che non è definito e che bisogna ricercare* ». In sostanza il segretario socialista ritiene « *che non sia il momento di aprire una crisi governativa* ».

Il segretario del PSDI, Romita ha confermato dinanzi alla sua direzione l'ipotesi di « *un graduale passaggio dal regime delle astensioni a una maggioranza che sostenga il governo, caratterizzata dalla presenza socialista e laica e con la corresponsabilizzazione del PCI* ».

LAMA Parlando a Pisa Luciano Lama si è soffermato sui contenuti dell'accordo tra organizzazioni dei lavoratori e Confindustria e sul legame che intercorre tra questo e le decisioni che dovranno essere adottate dai partiti in materia di politica economica. I giornali danno notizia della decisione della DC di rinviare il vertice delle forze politiche sull'economia: è importante invece — ha detto il segretario generale della CGIL — che questo incontro si tenga ed al più presto.

Quando abbiamo rivendicato con la Confindustria il diritto delle parti sociali ad avere potere contrattuale non abbiamo voluto mettere in discussione i poteri costituzionali di governo e parlamento. Non disconosciamo quindi il diritto del governo — ha detto Lama — di utilizzare gli strumenti a sua disposizione per la politica sociale sul costo del lavoro. Ma se per questa fossero eventualmente necessari nuovi prelievi, è chiaro che essi dovranno essere effettuati non solo dai redditi da lavoro dipendente. Per una forza politica democratica è difficile sostenere il contrario. Su questo dovrebbero essere d'accordo anche i partiti che si sono dimostrati più critici sull'intesa raggiunta. Questi dovrebbero considerare che i sindacati si sono assunti anche in questa occasione tutte le loro responsabilità e oltre non potevano certo andare.

Il valore dell'accordo, i suoi effetti sull'andamento dell'economia, dipendono in larga misura dalle decisioni che devono essere prese dai partiti in materia di politica economica. E' per questo che auspichiamo — ha detto ancora Lama — che il vertice già programmato si tenga e che le scelte che ne deriveranno siano più generali di quelle contenute nell'intesa con la Confindustria. E' importante che i partiti collochino quest'accordo in una scelta di prospettiva della crescita economica che in questo momento è il campo in cui le forze politiche devono dimostrare la loro buona volontà. Dalle scelte che scaturiranno dal vertice (inflazione o no, recessione o no) dipende l'incidenza dell'intesa tra sindacati e industria sull'economia del Paese. E' chiaro che di fronte ad una situazione di recessione o di crescita zero, i contenuti dell'accordo si svilupperebbero. In questa situazione non ha molto senso azzardarsi in polemiche del tipo « l'accordo è molto » o « l'accordo è poco ».

DIREZIONE PCI La Direzione del PCI, riunitasi il 26 e 27 gennaio, ha ascoltato e discusso: una relazione del compagno Giorgio Amendola sulla politica europea e comunitaria; una relazione del compagno Aldo Tortorella sulle iniziative per il quarantesimo anniversario della morte di Gramsci; una relazione del compagno Emanuele Macaluso sui problemi attuali del processo di unità contadina; una relazione del compagno Giorgio Napolitano sulle conclusioni del negoziato fra sindacati e Confindustria e sulla situazione politica.

Mentre i lavori erano in corso, il compagno Pajetta è stato avvicinato dai giornalisti ai quali ha espresso la preoccupazione « *che in una situazione come questa, che richiede delle decisioni e un esame sereno e un confronto di idee si susseguano rinvii, si improvvisino colpi di scena, si cerchino elementi clamorosi. Mi pare che il Paese abbia bisogno di altro* ».

Ministri

pausa, anzi, al governo. Se il presidente del consiglio è stato per la intera giornata di ieri impegnato in una serie di contatti politici iniziando con i massimi esponenti del suo partito, a Palazzo Chigi: i ministri Stammati, Morlino, Pandolfi, Cossiga, Anselmi, il sottosegretario Evangelisti, il responsabile dell'ufficio economico della DC, Ferrari Aggradi, il capo di gabinetto, le presidente, Milazzo si sono riuniti nella tarda mattinata per tentare di definire delle posizioni convergenti, in modo da andare al prossimo consiglio dei ministri con misure già abbastanza collegialmente delineate e sulle quali, comunque, vi sia l'assenso sia di tutti i membri del gabinetto sia del partito. La presenza di Ferrari Aggradi ha avvalorato la ipotesi — del resto indirettamente confermata da un ministro dichiarando che la cosa peggiore sarebbe quella di far nulla di combattere la inflazione e in se e in realtà non combattendola) — che vi siano tra la DC divergenze, anche rispetto alle valutazioni espresse l'altra sera dal governo, sull'accordo tra sindacati e Confindustria e, più in generale sul modo in cui operare ulteriori interventi contro l'inflazione.

Nella riunione a Palazzo Chigi, a quanto si è saputo, si è discusso anche dell'ipotesi di una addizionale sui redditi con autotassazione (per un ammontare di 1000 miliardi) e di una manovra sull'Iva (in modo da reperire 2000 miliardi di cui la metà da destinare alla fiscalizzazione degli oneri sociali e metà a copertura del deficit).

In serata, Evangelisti, Morlino, Anselmi, Stammati, Pandolfi e Ferrari Aggradi si sono trasferiti al Senato dove la riunione, presieduta da Bartolomei, capogruppo della DC a Palazzo Madama, si è allargata ai due senatori Andreatta e Grassini, esperti economici. I risultati di questi contatti dei ministri economici e finanziari con gli esperti economici del partito sono stati portati, più tardi, al vertice che si è svolto tra il presidente del consiglio, il segretario dc, il presidente del consiglio nazionale Moro i presidenti dei gruppi parlamentari. Bartolomei ha confermato che nella riunione al Senato l'argomento all'ordine del giorno è stato, appunto, la valutazione dell'accordo sul costo del lavoro « che sembra essere, ha detto, un elemento condizionante ». Anche nel documento dell'ufficio economico dc, diffuso ieri, si è insistito nel ribadire « che la questione essenziale e urgente è quella del costo del lavoro », anche alla luce dei 9 punti di contingenza che scatteranno a febbraio.

Proprio in vista di questa scadenza sarebbe stata nuovamente avanzata, nella DC, la ipotesi di una semestralizzazione degli scatti o, almeno, di una rateazione di quelli di febbraio, assieme ad una revisione del paniere e a misure di fiscalizzazione degli oneri sociali, da finanziare con nuovi prelievi fiscali di carattere generalizzato.

Nel documento economico dc sono state avanzate alcune ipotesi di « austerità e moralità » pubblica: blocco triennale delle tariffe professionali, blocco degli stipendi nelle aziende in deficit; riduzione del grado di copertura della scala mobile.

Camera

utilizzare in modo congruo tutte le misure di prevenzione, e specificamente quelle di carattere patrimoniale nei confronti degli indiziati; a disporre l'immediata revisione di tutte le licenze e permessi relativi a porto e detenzione di armi, a ricercare appropriati accordi internazionali per stroncare il traffico di valuta e riciclaggio del denaro sporco, a dettare disposizioni o proporre misure legislative che consentano all'autorità giudiziaria di conoscere i movimenti rilevanti di danaro non giustificati da appropriata documentazione.

Per questi obiettivi, prioritaria viene giudicata la definizione di un nuovo assetto della sicurezza pubblica basato sulla smilitarizzazione e la sindacalizzazione della PS, sul coordinamento delle forze dell'ordine, sul riordinamento dei servizi di informazione e di sicurezza. L'ordine del giorno impegna inoltre il governo a definire una linea unitaria di azione e di interpretazione delle norme relative alle indagini in particolare per i sequestri a scopo di estorsione; ad avviare la riforma del diritto penale anche con strali anticipati; a dare attuazione, per quanto possibile e con il massimo impegno, alla riforma carceraria così che sia possibile attuare e gestire i nuovi istituti della semi-libertà e dell'affidamento in prova, sollecitando il concorso delle Regioni e degli enti locali.

La risoluzione vincola inoltre l'esecutivo ad istituire carceri differenziate per i detenuti che si sono distinti in attività di rivolta e di evasione nonchè istituti differenziati di custodia per gli imputati in attesa di giudizio; a predisporre l'emanazione urgente di un provvedimento di legge che consenta al PM di impugnare con effetto sospensivo i provvedimenti di licenza emessi dal giudice di sorveglianza; ad avviare immediatamente la progettazione di diversi tipi di carcere; a rivedere il trattamento normativo e retributivo del personale di custodia; e infine a sottoporre al Parlamento una proposta per utilizzare, nei servizi di vigilanza esterna agli istituti carcerari, reparti delle forze armate di adeguata preparazione e con esclusione dei contingenti di leva.

LA POSIZIONE DEL PCI — Nel motivare il voto favorevole dei comunisti alla risoluzione, il compagno Bruno Fracchia ha rilevato che se al governo va riconosciuta oggi l'attenzione per i problemi dell'ordine pubblico ancora manchevole è apparsa la sua iniziativa sul piano di atti concreti, che già da tempo dovevano essere presi. Il fatto è che la criminalità comune e quella politica costituiscono la faccia di mali più profondi, anche se sono di per sè mali gravissimi. Ribadita la critica alle proposte limitate, e talora anche non addirittura controproducenti di Andreotti, Fracchia ha sottolineato come dei problemi reali e di concrete indicazioni si siano fatte carico le forze politiche democratiche impegnate in un dibattito serrato che ha consentito di individuare alcune misure concrete recepite nel documento unitario. Il Paese — ha concluso — ha in serbo le energie per risolvere questi gravi problemi che oggi incidono sulla vita stessa delle istituzioni democratiche. E' con questa consapevolezza, e con la volontà di fare ancora crescere l'unità delle forze democratiche che il PCI vota a favore della risoluzione.

LA REPLICA DI ANDREOTTI Poco prima, il presidente del Consiglio aveva replicato agli oratori intervenuti nel dibattito rilevando preliminarmente che il governo valuta in termini positivi il documento unitario e quindi ne accetta gli impegni. Andreotti ha tuttavia difeso — pur prendendo atto dell'opinione contraria del Parlamento — la sua proposta di introdurre la pena dell'arresto per il sequestro dei minori, sostenendo che il fattore deterrente avrebbe comunque fatto aggio sui rischi di un incentivo a delitti ancor più gravi denunciati da comunisti, socialisti e repubblicani e persino dal demsen.

Quanto alla riforma carceraria, il governo ritiene che sia opportuna una più equa e saggia amministrazione dei suoi istituti; e riconosce che gli impegni in questo settore formulati dall'ordine del giorno unitario (in particolare la differenziazione dei luoghi di detenzione) costituiscano un utile supporto per il riordino del sistema.

Madrid

altamente civico, autentica lezione di civismo », commentava oggi « El Pais » per sottolineare quello che il PCE ha mostrato pienamente di comprendere ieri, non assumendo direttamente in prima persona la paternità della imponente manifestazione ma coinvolgendo l'intera coscienza democratica della capitale.

« L'opposizione democratica, scrive infatti il giornale, ha inteso ciò che il governo a quanto pare non ha percepito: che gli ultimi assassinii di Madrid non costituivano un attacco contro questo o quel partito, questa o quella centrale sindacale, ma un attentato calcolato a freddo contro la maggioranza di una società che aspira a vivere in democrazia senza più pagare debiti di sangue ». Si rimprovera al governo di aver inteso la manifestazione solo come un impegno a « mantenere l'ordine » e di non aver manifestamente aderito ai sentimenti generali del paese.

La questione è tanto più seria alla luce delle prime rivelazioni sul vero e proprio complotto che sarebbe dovuto scattare presumibilmente nella giornata di martedì. Alcuni ambienti giornalistici madrileni chiamano oggi in causa il comandante della divisione corazzata « Brunete » di stanza nelle vicinanze di Madrid, Milans del Bosch, il quale, d'accordo con gli ultras comandanti di varie altre unità militari, avrebbe dovuto intervenire sulla capitale per imporre al governo il diktat delle forze oltranziste del bunker civile e militare.

Il calcolo era quello di sfruttare l'emozione e il nervosismo suscitato negli ambienti militari con il rapimento del generale Villaescusa e l'eventuale reazione incontrollata dei comunisti e della sinistra dinanzi al massacro degli avvocati comunisti di Calle Atocha. C'era ancora, nella notte fra lunedì e martedì, nel momento in cui i terroristi compivano la loro opera chiaramente concordata e pianificata, un vuoto di potere negli alti comandi militari. Il generale Miguel Vega Rodriguez e Federico Gomes de Salazar, nominati dal re al posto di alti ufficiali manifestamente contrari al processo di democratizzazione, non avevano ancora preso possesso dei rispettivi incarichi di capo di stato maggiore e di capitano generale della piazza di Madrid e l'ultras Milans Del Bosch, quale ufficiale più anziano, pare si fosse premurato di riempire questo vuoto inviando messaggi alle varie unità militari per tenersi pronte a un intervento. Nella notte del massacro di Calle Atocha il primo ministro e il re decisero quindi di rendere immediato l'insediamento dei due generali Vega Rodrigue, e De Salazar i quali impartirono subito ordini a tutte le unità militari di « non muoversi », accompagnando l'ordine con una dichiarazione pubblica che veniva largamente diffusa dalla stampa e che garantiva la « piena lealtà e obbedienza delle forze armate al governo ».

« Vogliono renderci nervosi, affermava il comandante di Madrid, per farci prendere decisioni particolari, ma non ci riusciranno. L'esercito obbedisce al governo e al re ». Pare che l'effettiva esistenza di questi piani sia stata determinante nel convincere il governo a lanciare di comune accordo con l'opposizione democratica l'appello alla calma e serenità, per respingere la violenza terroristica degli estremisti e proseguire il processo di democratizzazione.

Questa notte il governo dopo una lunga riunione di gabinetto ha ribadito di essere « fermamente deciso al ristabilimento della democrazia ». Annunciando una serie di misure contro il terrorismo e una rigorosa applicazione della legge, il governo afferma che « gli attentati contro la libertà e la integrità fisica e la vita dei cittadini manifestano il proposito di impedire con la violenza il processo evolutivo in corso ». Con questi atti — dice la dichiarazione governativa — « si tenta di attaccare lo Stato provocando allo stesso tempo le forze armate e cercando di consolidare la essenza stessa della società ». Il governo annuncia provvedimenti di espulsione nei confronti dei fascisti stranieri che hanno trovato così generosa ospitalità in tutti questi anni nella Spagna franchista. Afferma inoltre di « studiare attentamente » un progetto di larga applicazione dell'amnistia.

Documento di Italia-Spagna

Il Comitato Italia-Spagna riunitosi in seduta straordinaria sotto la presidenza di Pietro Nenni e con la partecipazione dei rappresentanti dei partiti DC, PCI, PSI, PSDI, PRI, sinistra indipendente, PDUP, della Federazione sindacale CGIL, CISL, UIL e delle ACLI ha esaminato la situazione creatasi in Spagna in questi giorni. I presenti hanno rilevato che la gravità dei fatti accaduti presuppone l'esistenza di un piano eversivo per scatenare in Spagna un clima di violenza al chiaro scopo di bloccare lo sviluppo di quel processo democratico che sembrava avviato con la ripresa delle trattative tra opposizione e governo, alla conquista delle condizioni indispensabili per la creazione di una autentica democrazia.

I partecipanti, a nome delle forze politiche sindacali e sociali da loro rappresentate, hanno riaffermato la volontà di assicurare al movimento democratico spagnolo il pieno appoggio politico e hanno concordato una serie di iniziative di immediata solidarietà.